

BAMBINI SOLI E GENITORI MANCANTI

UN SOGNO: SVUOTARE GLI ORFANOTROFI.
LA VIA: IL SOSTEGNO A DISTANZA, L'ADOZIONE
INTERNAZIONALE E IL 5 PER 1000 CON AFN.
ALL'INTERNO UN INSERTO

Chiara Lubich aveva un sogno che noi vorremmo realizzare: «Svuotare gli orfanotrofi». Che bello poter dare una famiglia ad un bimbo abbandonato e magari anche alla sua sorellina. Ma i numeri che circolano oramai da tempo sui media ci scoraggiano, ci dicono che in Italia le coppie che hanno adottato nel 2012 sono state 685 in meno rispetto al 2011. Le disponibilità depositate in tribunale sono crollate di oltre 3 mila unità tra il 2006 e il 2011.

Ma che succede? Forse le famiglie italiane sono diventate meno generose? No, solo che in momenti di crisi tutto diventa più difficile e costoso e anche espletare le lunghe pratiche per ottenere l'idoneità all'adozione scoraggia. A questo poi si aggiungono i cambiamenti sociali e legislativi dei Paesi di origine dei bambini, che si ripercuotono sulle prospettive delle adozioni internazionali in genere, le quali impongono, a noi addetti ai lavori, di riflettere sulle possibili soluzioni da attuare.

Una cosa è certa: noi non ci scoraggiamo; è una sfida che abbiamo cominciato a vivere insieme alle

coppie e che vogliamo continuare, a prescindere da tutte le problematiche legislative e no, perché ancora troppi bambini attendono una famiglia.

La nostra vicinanza alle famiglie adottive, poi, vuole continuare anche dopo, quando il bambino, con le sue caratteristiche e una storia spesso difficile alle spalle, può mettere alla prova i nuovi genitori. Anche per questo dobbiamo continuare a crederci e crescere insieme a loro.

Per il terzo anno consecutivo molti enti no-profit hanno registrato un calo sensibile nella raccolta fondi, (pensate che nel solo 2012 alcuni enti segnano addirittura un meno 30 per cento). Pure il mondo del sostegno a distanza ha gli indicatori in difficoltà, anche se in forma minore, grazie alla fidelizzazione dei sostenitori.

Certo le ragioni sono molte, alcune inaspettate. Per esempio, scorrendo le entrate di AFN del 2012 mese per mese, ci siamo accorti che i periodi di maggiore calo sono quelli che coincidono con le scadenze dell'Imu; la spesa era attesa, ma l'entità probabilmente inaspettata.



Sappiamo che gli italiani hanno sempre vissuto, anche se con convinzioni variabili, la cooperazione e la solidarietà fin dai tempi delle Misericordie e dei Monti di pietà, che hanno poi avuto la loro evoluzione nel secolo scorso, trasformandosi in Cooperative sociali e Banche popolari. Sicuramente non si faranno man-



Sempre meno 5 per 1000

Lo Stato dovrebbe essere sinonimo di serietà e garanzia, ma negli ultimi tempi molte situazioni non glielo hanno consentito e si sentono molte frasi di sfiducia fra le persone.

Nel 2010 i contribuenti italiani hanno scelto di donare, con il loro 5 per 1000, 463 milioni di euro alle associazioni aventi diritto, ma lo Stato ha deciso di elargire solo 383 milioni. Il Forum del terzo settore ha più volte sollecitato una risposta che è finalmente arrivata scritta dal ministro Grilli solamente il 9 gennaio 2013, rivelandosi parziale e confusa, ma che soprattutto, ancora una volta, non dice che fine faranno gli 80 milioni mancanti.

Per noi, che operiamo direttamente per il bene delle persone, si tratta ora di capire che cosa non si potrà fare nell'area della solidarietà con questo meno 17 per cento di quanto dovuto. Ogni anno AFN utilizza il 5 per 1000 per attività non standard, manutenzioni straordinarie, nuove attrezzature, aiuti per le emergenze.

Si tratta ogni volta di un elenco lungo, difficile da ordinare, perché ogni richiesta sembra la più importante o la più urgente; ma valutiamo e consideriamo tutto con passione.

Oggi ancor di più abbiamo bisogno del vostro aiuto, anche con la sottoscrizione del 5 per 1000, per poter continuare a coprire le necessità più urgenti. Per info sul sito www.afnonlus.org.

**Lavorare per l'infanzia
che è nel bisogno
non vuol dire fare l'elemosina,
ma contribuire
ad un'opera di giustizia
e coesione sociale.**

care idee nuove per contribuire alla costruzione di un mondo migliore.

Ma è proprio in un tempo come questo, quando essere benefattori a volte significa essere eroi, che dobbiamo riflettere e considerare che, se è vero che quanto abbiamo a disposizione oggi è meno di quanto avevamo ieri, è altrettanto vero

che, se ci guardiamo attorno, c'è sicuramente qualcuno che sta peggio di noi.

Questa situazione è il risultato di una società malata, tra l'altro, di individualismo. E solo un ritrovato senso della solidarietà potrà rinnovare le relazioni e farci sognare un futuro diverso. ■